

Cenni naturalistici

Vista l'altimetria del parco, che non supera i 600 metri di quota, la fascia di vegetazione pertinente è riconducibile a quella "submontana", caratterizzata principalmente dalla presenza di latifoglie eliofile che costituiscono generalmente un bosco misto.

Tutta la fascia di fondovalle adiacente il corso del torrente Lanza è costituita da boschi igrofilo in cui predominano i salici, *Salix* spp., con forte presenza di ontano nero (*Alnus glutinosa*), pioppi (*Populus* spp.), frassino (*Fraxinus excelsior*) e platano (*Platanus acerifolia*). Lo strato arbustivo è costituito da nocciolo (*Corylus avellana*), sanguinella (*Cornus sanguinea*), salicone (*Salix caprea*) e sambuco (*Sambucus nigra*).

I boschi di latifoglie, in prevalenza formati da robinia (*Robinia pseudoacacia*) o castagno (*Castanea sativa*), si alternano a boschi misti, con presenza di conifere quali il pino silvestre (*Pinus sylvestris*), diffuso sui rilievi tra Malnate e Cagno e sul colle dell'Assunta di Bizzarone.

Non mancano prati pingui (vegetazioni erbacee semiartificiali per produzione di foraggio), incolti e aree sterili.



Gambero di fiume autoctono

Alcuni corsi d'acqua del Parco permangono tra le rare stazioni di presenza del gambero d'acqua dolce autoctono (*Austropotamobius pallipes* complex), che sopravvive con sparute popolazioni da tutela in modo assoluto. Presenza di rilievo tra gli anfibi è quella della rana di Lataste (*Rana latastei*), un endemismo dell'area insubrica, e qualche segnalazione è giunta anche del pelobate fosco insubrico (*Pelobates fuscus insubricus*).

Tra i mammiferi, alle comuni volpi (*Vulpes vulpes*) e al tasso (*Meles meles*), si accompagnano le prime segnalazioni della presenza del cervo (*Cervus elaphus*).

Le fronde e i tronchi degli alberi sono il regno di scoiattoli (*Sciurus vulgaris*) e picchi, rosso maggiore (*Dendrocopos major*) e nero (*Dryocopus martius*), accompagnati dal picchio verde (*Picus viridis*) che spesso si incontra nei prati.



PLIS Valle del Lanza

Ufficio Sede Ente Capofila
Comune di Malnate - Via Matteotti 1
21046 Malnate (VA)
Tel. 0332 275239

Sito: www.parcovallelanza.it
E-mail: t.piodi@comune.malnate.va.it
E-mail: parcovallelanza@yahoo.it



Gruppo GEV Valle del Lanza

Ufficio Sede Operativa GEV
Centro Polifunzionale "Merazzi"
Via Volta 2 (angolo via M. D'Azeglio 1)
22070 Cagno (CO)
E-mail: gevparcovallelanza@yahoo.it



Comune di Malnate



Comune di Cagno



Comune di Valmorea



Comune di Bizzarone



Comune di Rodero

a spasso nel PLIS
collana a cura di
PLIS Valle del Lanza e
Gruppo GEV Valle del Lanza



PLIS Valle del Lanza

a spasso nel PLIS

*Uno spicchio di
storia e natura nel cuore
dell'Insubria*



Torre romana sul colle di San Maffeo (Rodero)

PLIS

Valle del Lanza

Quando e perché nasce

Il 2002 è l'anno in cui si concretizza il progetto nato diversi anni prima dalla volontà delle amministrazioni comunali di tutelare il territorio della Valle del Lanza. Il 30 aprile il consiglio regionale riconosce la costituzione del PLIS Valle del Lanza, il 4 maggio al Molino del Trotto viene firmata la convenzione tra i Comuni di Malnate, il capofila, Cagno, Valmorea e Bizzarone che tutelano 676 ettari del proprio territorio.

Nel 2012, anno in cui il PLIS festeggia i suoi primi dieci anni di vita, anche il Comune di Rodero entra a far parte del Parco che raggiunge quasi 860 ettari. Un territorio che si sviluppa attorno alla valle del torrente Lanza, le cui acque nascono sul monte San Giorgio in Svizzera, e caratterizzato da zone umide, boschi di latifoglie, simbolo di una economia che fu, ed emergenze storiche e naturalistiche che ne fanno una zona unica nell'area insubrica.

Negli anni cresce continuamente l'impegno del personale e dei volontari del Parco nella tutela ambientale e nelle attività didattiche e di studio.

In un territorio in cui la continua espansione delle attività e della presenza dell'uomo sta causando una frammentazione degli habitat naturali, i Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS), oltre a essere sistemi di importanza primaria per la tutela di fauna e flora, diventano fondamentali elementi di connessione delle maggiori aree protette, Parchi e Riserve Regionali e Nazionali, in quella rete ecologica regionale ed europea che ha l'obiettivo di garantire la libera e protetta migrazione delle specie animali.

Il PLIS Valle del Lanza, in questo contesto, si inserisce in un sistema di aree tutelate che arriverà a collegare il Parco Regionale Campo del Fiori, a nord, il Parco Naturale Spina Verde, a est, e il Parco della Pineta di Appiano e Tradate, a sud.

Le descrizioni riprendono in parte i testi "Il mare in fondo al pozzo" di Cesare Corselli e "Cagno. La sua storia, la sua gente" di Mario Mascetti.

Cenni geologici

La storia di questo territorio inizia in un tempo molto lontano. Circa 25 milioni di anni fa, un braccio del mare Mediterraneo bagnava i piedi delle Prealpi e i fiumi che vi sfociavano lasciavano una grande quantità di massi, ciottoli e sabbia che formeranno la "Gonfolite", una formazione rocciosa tipica del bordo prealpino.

6-7 mln di anni fa, il livello del Mediterraneo si abbassa e le acque si ritirano dalla pianura padana (Crisi del Messiniano).



Interno di una cava di molera (Malnate)

I sedimenti fluviali si solidificano e diventano roccia, ricoperta da sedimenti alluvionali e da suolo, i fiumi scavano profonde valli tra le quali il canyon del Lanza. Evidenza di questa forza erosiva è il maestoso "Sass de la Prea" tra Cagno e Valmorea.

5 mln di anni fa, con la riapertura dello stretto di Gibilterra le acque del Mediterraneo tornano a bagnare le nostre valli, boschi e prati vengono invasi da flora e fauna marine (tra cui *Emiliomya malnatis* bivalve trovato esclusivamente nella valle).

Negli ultimi 5 milioni di anni, le Alpi terminano il loro sollevamento, il mare si ritira e i sedimenti marini sono ricoperti da quelli fluviali. Le valli vengono modellate dall'azione dei ghiacciai.

Ormai più di un secolo fa, l'uomo inizia a sfruttare queste rocce sedimentarie di origine marina, utilizzando la pietra molera nell'edilizia e nella produzione di mole abrasive. Nascono le cave di Malnate e Cagno.

Cenni storici

Fino a circa 10 mila anni fa, la zona insubrica era dominata dai ghiacci e solo sporadicamente le popolazioni di cacciatori vi si spingevano alla ricerca di cibo. Le prime testimonianze di presenza stabile nella valle del Lanza sembrano risalire a circa 3500-4000 anni fa, con il ritrovamento di strutture riconducibili a palafitte sul territorio di Casanova. Si tratta forse dei Liguri, agricoltori della val padana.

L'unione delle culture dei Liguri e delle popolazioni celtiche provenienti da nord danno origine agli Insubri e alla Cultura di Golasecca, su cui influisce poi la Cultura di La Tène, con i ritrovamenti di Malnate. Gli Insubri si trovarono ben presto a fronteggiare le legioni romane, che hanno la meglio e si stabiliscono nelle valli insubriche.

La più vistosa e importante testimonianza della presenza romana nei Comuni del Parco è il troncone di torre sul colle di San Maffeo (Rodero), che probabilmente faceva parte di un sistema di segnalazione delle incursioni dei popoli celtici provenienti da nord. Il fortilizio ha un ruolo difensivo strategico per secoli e viene utilizzato, con la costruzione di un fortilizio, da Goti, Bizantini, Longobardi e durante tutto il Medioevo, nei periodi di massimo sviluppo del cosiddetto Contado del Seprio.



Veduta del colle di San Maffeo con la torre e la chiesetta

Dal tardo Medioevo il colle viene abbandonato e solo verso la fine del 1500 l'area viene ripristinata, con la ricostruzione della chiesetta di San Maffeo e l'utilizzo dei blocchi della torre per costruzioni nelle valli adiacenti. Solo nel 1937 la famiglia Mattiolo acquista il colle, preservando così gli importanti resti storici.

Pochi anni prima, il territorio di Rodero è protagonista di un altro rilevante sistema difensivo, la cosiddetta "Linea Cadorna", le cui gallerie permangono sullo stesso Colle. L'imponente linea difensiva fu costruita per proteggere il confine italiano durante la prima guerra mondiale da una possibile invasione tedesca dalla Svizzera.

Ai primi decenni del 1900 risale anche la costruzione, e la successiva decadenza, della linea ferroviaria della Valmorea, ripristinata a fini turistici solo pochi anni fa.